



In Trentino la vita è più cara

Il caso | Il ministro Valditara ha proposto le “gabbie salariali”. Coro di no dalle forze sindacali del territorio

Insegnanti più pagati in Trentino? In parte sì

Era da molto tempo che non si parlava di “gabbie salariali”, Ci ha pensato il ministro dell’Istruzione e del merito Giuseppe Valditara che ha aleggiato la possibilità di erogare ai docenti salari diversi a seconda del carovita della regione di appartenenza.

«È una proposta sbagliata per un’esigenza giusta» risponde Pietro di Fiore, responsabile Uil Scuola. Che riprende: «È iniquo dare stipendi diversi, la scuola è unica e nazionale». Quanto al Trentino molto più caro che altrove, di Fiore aggiunge: «Basterebbe che le regioni, che hanno questi stru-

menti, si muovessero con misure di sostegno al welfare, per esempio con dei contributi per gli alloggi».

«Uno scivolone inapplicabile - taglia corto Raffaele Meo di Cgil Scuola - che non porta niente di buono. Diverso sarebbe un intervento strutturale, un sistema di reclutamento rapido ed efficace per regolarizzare i tanti precari e coprire i tanti posti vacanti».

In Trentino, tuttavia, si guadagna un pochino di più che nelle altre regioni e non per merito delle “gabbie” ma di una peculiarità

tutta provinciale. «La situazione - spiega Monica Bolognani, alla guida della Cisl Scuola - è abbastanza complessa perché vi sono diverse categorie di docenti, con diversi trattamenti salariali. Inoltre i contratti dei docenti di scuola primaria e secondaria sono a carattere statale con competenza provinciale e, a fronte di un pacchetto di ore in più, percepiscono anche una parte di retribuzione in più». Si tratta di una quota che si aggiunge al trattamento base, legato a quello nazionale, visto che va rispettata la mobilità del personale insegnante.